

Kanpai

- Cin cin! – *Nooo! M'è scappato, lo sapevo, lo sapevo!* Sonia si sarebbe morsa la lingua a sangue.

Otto paia di occhi allucinati la stavano fissando ammutoliti. Quegli occhi a mandorla la guardavano con disapprovazione; dal mucchio, però, spuntavano due occhietti che ridacchiavano. Il bimbo non resistette oltre e si mise a ridacchiare sonoramente.

- Mamma, Sonia ha brindato al “coso”. Ah ah ah.

Akemi lo fulminò con lo sguardo: non erano cose da dirsi!

Adesso mi scavo la fossa e mi sotterro, pensò Sonia sull'orlo di una crisi. Invece ingollò sorridente quel magnifico vino, tutto d'un fiato, giù, giù, giù... l'effetto si vide subito dalla vampata di calore che le salì al viso.

Questa volta fu la nonna di Chikao a sghignazzare. Era anziana e un pochino curva, ma ci sentiva e vedeva ancora perfettamente. Guardò Sonia, poi il nipotino e sorridendo disse:

- Cin cin a te, cara, e per tanti ma tanti anni ancora! – e proruppe in una sonora risata.

- Mamma, non metterti pure tu, sei peggio di Chikao che ha solo cinque anni! – le urlò Akemi infastidita.

Sonia, invece, la guardò entusiasta: nonna e nipote erano fantastici, gli altri sembravano ingessati: *certo che per essere un pranzo di famiglia l'aria è un pochino freddina*, rifletté infastidita.

Ma perché mi sono fatta convincere dal mio capo ad accettare quest'invito? Dopo 'sta figura mi licenzierà, ne sono sicura! Meglio che presenti io le dimissioni...

- Signorina Sonia, vuole assaggiare questo piatto fatto in suo onore?

Una voce dolce, gentile ma allo stesso tempo forte e decisa, la stava distogliendo dai proprio propositi. Si sentì tirar fuori dalla botola d'imbarazzo in cui era sprofondata, ma chi era il suo salvatore? Girò il viso alla sua destra, un bel ragazzo con gli occhi marroni venati da pagliuzze dorate le stava sorridendo.

- So che siamo in Italia, ma a mio padre piace far assaggiare il piatto preferito dall'imperatore Hirohito – continuò imperturbabile.

Sonia muoviti, emetti suono.

Finalmente connesse il cervello alla bocca:

- Grazie molto volentieri.

Prese un cucchiaino, lo infilò nel riso pallido a cui erano mescolati pezzettini di carne gialla, nera e marrone, e infilò il tutto in bocca.

Delizioso, veramente delizioso.

- Buonissimo, complimenti. Di che piatto si tratta? – gli chiese masticando.

Le rispose, prendendo la parola, il signor Tanaka. Era un bell'uomo, che assomigliava molto al figlio. *La moglie è un cesso: cosa mai ci avrà trovato in lei? Boh!*

- È riso con vespe: l'imperatore l'adorava e anch'io ne vado pazzo. Che peccato che il suo capo avesse da fare: quando l'ho invitato per assaggiare questo fantastico cibo s'è, purtroppo, ricordato di avere un impegno improrogabile. Per fortuna ha fatto venire lei, signorina Sonia, così poi parliamo, davanti a un buon Sake, dei prezzi migliori che può farmi! – le disse Tanaka con un pizzico di ironia.

Adesso sputo tutto! Oddio non ce la posso fare, uno, due, tre, manda giù Sonia. Manda giù! E, con violenza, mandò giù quel boccone ormai schifoso. Bevve un paio di sorsi d'acqua. *Devo mangiarci dietro qualcosa, l'unto della vespa mi si è spalmato in bocca!* Prese un pezzo di pane, almeno quello era pane, *di riso, ma sempre pane.*

- Papà, lasciala tranquilla, sarà pure l'addetto alle vendite, ma lasciale terminare il suo bel piatto di vespe! – lo interruppe il figlio ironico.

- No, no, io ho finito! Ne ho mangiato così tanto che sono sazia – gli rispose Sonia. *Ma mi stanno prendendo in giro?* - Se vuole possiamo parlare di lavoro, signor Tanaka.

- Perfetto, ma dopo il dolce – le rispose il suo cliente.

Intanto il figlio si era avvicinato per porgerle il dessert e bisbigliando le chiese:

- Le va di andare insieme a un parco divertimenti domani?

Meno male che mi ha chiesto d'uscire! Evvai!

- Molto volentieri, adoro le montagne russe – gli rispose sottovoce.

Tutti la stavano osservando: per la prima volta in vita sua le guance le si stavano arrossando.

- Un attimo di attenzione, però – intervenne Eitoku - Vorrei brindare alla nostra ospite:
KANPAI!

- Kanpaiiiiiiiiiiiiiii! – Lo urlò a voce alta insieme agli altri: finalmente ce l'aveva fatta a dimenticarsi del Cin cin!